

REGNO UNITO

Dieci giorni per salvare la vita di Archie Battersbee

VITA E BIOETICA

28_05_2022

**Patricia
Gooding-
Williams**



Il 6 e 7 giugno saranno i giorni decisivi. Queste sono infatti le date fissate dal giudice Emma Arbuthnot, per l'udienza finale sul **caso Archie Battersbee**, il 12enne che ha gravi lesioni cerebrali dopo essere rimasto accidentalmente soffocato in casa lo scorso 7

aprile. Sarà allora che il giudice deciderà se è nel migliore interesse di Archie continuare a ventilarlo meccanicamente. Barts Health NHS Trust, che gestisce il Royal London Hospital di cui è paziente, continua a insistere sul fatto che il suo supporto vitale dovrebbe essere disattivato. Con un colpo di scena, all'udienza di mercoledì 25 maggio, il giudice dell'Alta Corte ha accettato la richiesta della famiglia di visitare Archie in ospedale prima di decidere. Hollie Dance, la mamma di Archie, ha commentato: "Spero che possa vedere di persona che è in una condizione molto diversa da come è stata presentata in aula".

Il 16 maggio, gli avvocati hanno detto all'Alta Corte che due specialisti del Royal London Hospital non potevano procedere con il test del tronco cerebrale su Archie, deciso nella precedente udienza, perché un test di stimolazione nervosa che avevano già effettuato aveva registrato "nessuna risposta". Il 25 maggio, il giudice Arbuthnot ha quindi valutato se fossero necessari ulteriori esami medici per determinare l'entità delle lesioni di Archie. Il suo destino ora dipenderà molto probabilmente dai risultati di questi test che, secondo i medici, dimostreranno che la sua vita nelle condizioni attuali non ha valore.

I medici di Archie hanno già dichiarato di ritenere che sia clinicamente morto e gli avvocati che rappresentano l'ospedale stanno facendo di tutto per persuadere la Corte: "L'evidenza (...) indica che probabilmente Archie non riprenderà mai conoscenza (o consapevolezza) né respirerà più in modo indipendente". La famiglia invece continua a mettere in dubbio questa prognosi e sta combattendo contro il NHS Trust per salvare la vita del figlio facendolo trasferire in una struttura specializzata in grado di soddisfare i suoi bisogni. Ma il NHS Trust sa di avere il coltello dalla parte del manico in una controversia giudiziaria.

Secondo l'attuale legge nel Regno Unito, il trattamento di sostegno vitale (comunemente idratazione e nutrizione artificiale, ANH secondo l'acronimo inglese) può essere revocato a un paziente vivente, incapace di dare il proprio consenso. **La legge** prevede anche la possibilità di prevalere sui tutori legali del paziente (di solito i genitori), se si rifiutano di dare il consenso quando i medici decidono che la morte è nel "migliore interesse" della persona. Nei casi di fine vita, la valutazione medica dei medici detta la sentenza perché la definizione legale di morte nel Regno Unito è semplicemente l'applicazione giudiziaria dell'attuale definizione medica di morte.

Con la legge così com'è, la famiglia dovrà lottare strenuamente per avere la meglio. Tutto dipenderà dal giudice Arbuthnot, se deciderà che nel caso di Archie Battersbee la definizione legale di morte prevale sulla protezione legale del diritto alla

vita. La questione su "quando avviene la morte" è ancora aperta: c'è un dibattito in corso nel mondo medico poiché nuove cure e pratiche mediche innovative continuano a spostare la linea. I giudici spesso devono applicare leggi che non possono stare al passo con lo sviluppo medico, rischiando di commettere gravi errori. Inoltre, per anni, l'establishment medico è stato disorientato e sorpreso da **storie incredibili di persone che si sono riprese** dopo che i medici avevano diagnosticato la loro morte imminente o reale.

Storie come queste abbondano su Internet e minano le certezze della scienza medica come la conosciamo oggi. Sono la prova vivente che la vita è un mistero. Una storia in particolare, un "tornato in vita" dopo essere stato dichiarato cerebralmente morto, dimostra che la speranza di Hollie Dance di vedere il figlio Archie migliorare è ragionevole; si basa sulla storia medica.

Nel marzo 2018, i medici in Alabama (USA) erano convinti che **il tredicenne Trenton McKinley** fosse morto. Proprio come il dodicenne Archie Battersbee, aveva subito una lesione cerebrale da trauma, battendo violentemente la testa a causa di una caduta mentre giocava con gli amici.

Il 13enne era stato portato d'urgenza in ospedale con sette fratture craniche e il suo cuore ha smesso di battere più volte per le ferite riportate. Secondo sua madre Jennifer Reindl, durante un intervento chirurgico d'urgenza, "è morto quattro volte" e ad un certo punto è morto per "quasi 15 minuti". L'ultima volta che lo hanno ripreso, dopo un'ultima iniezione di epinefrina nel cuore, "non aveva onde cerebrali". I suoi occhi erano neri e asciutti. I medici erano convinti che la sua funzione cerebrale fosse irrimediabilmente compromessa e, nella migliore delle ipotesi, sarebbe rimasto in stato vegetativo. Nei giorni successivi all'incidente non ha dato alcun segno di ripresa e respirava a fatica con un ventilatore meccanico. Per i medici era cerebralmente morto e – riferisce sua madre Jennifer - "hanno detto che la prossima volta che il suo cuore si fosse fermato avrebbero dovuto lasciarlo morire... o avrei potuto firmare un documento per donare i suoi organi per salvare altri cinque bambini... così ho firmato".

Ma poche ore prima che i suoi organi fossero prelevati, Trenton ha iniziato a mostrare segni di vita. La sua attività cerebrale è ripresa, il colore è tornato nei suoi occhi, ha ripreso conoscenza e mobilità. Sua madre afferma che ha iniziato a respirare da solo e si è svegliato pronunciando frasi intere a fine marzo. Gli è stato tolto il ventilatore e finalmente è tornato a casa. Trenton ha detto in seguito: "Non c'è altra spiegazione se non Dio. Non c'è altro modo. Lo hanno detto anche i medici". E sua madre conferma, Trenton ha sfidato le spiegazioni mediche. Vuol dire che c'è speranza

per ogni situazione disperata.

L'esperienza di vita e di morte di Trenton pone domande fondamentali per ogni caso di fine vita. Era davvero morto o i medici in buona fede hanno fatto una diagnosi errata che avrebbe potuto tragicamente ucciderlo? Se Trenton era davvero morto, significa che è risorto dai morti? O se i dottori avevano ragione, Trenton era cerebralmente morto (tutto il cervello compreso il tronco cerebrale), ma allora essere cerebralmente morti non equivale alla morte. L'enorme numero di casi inspiegabili di persone clinicamente morte che tornano in vita indica che può esserci ancora abbastanza vita in una persona con morte cerebrale per rigenerare il funzionamento degli organi vitali. Qualunque sia la spiegazione di questi casi complessi, è evidente che la medicina oggi non ha esplorato tutto ciò che c'è da sapere su come il corpo umano si riprende da un grave trauma. Rimane un elemento di mistero.

Hollie Dance è convinta che suo figlio sia vivo e gli sta comunicando il suo desiderio di vivere. È certa che il Mistero che ha fatto "miracoli" in altri come Trenton McKinley potrebbe farlo anche per Archie. Il giudice Arbuthnot ascolterà le grida di Hollie, "dove c'è vita c'è speranza" o i medici che chiedono la morte immediata in nome del "miglior interesse"?